

Brisighella

«Portò la pace con la diplomazia» Ricordo del cardinale Silvestrini con Patuelli e il senatore Casini

Costa in Qn e a pagina 18



«Silvestrini portò la pace con la diplomazia»

Brisighella, l'incontro degli Incamminati per ricordare il cardinale. Tra i relatori il presidente emerito dell'Accademia Patuelli e il senatore Casini

«Qui t'apprezzano per quello che sei, non per quello che dici o che hai. E tutti quelli che mi cercheranno mi dovranno sempre potere trovare. Come nel mio paese, dove si giocava a carte con i repubblicani e i comunisti». La memoria e le parole del cardinale Achille Silvestrini hanno risuonato ieri in Santa Maria degli Angeli a Brisighella nel corso di un evento - L'onda lunga della diplomazia Vaticana. Dalla Conferenza di Helsinki del 1975 ad oggi - che aveva lo scopo di ricordarne l'opera nel centenario della nascita a Brisighella da parte dell'Accademia degli Incamminati. «Una figura - come ha sottolineato il coordinatore dell'incontro Alessandro Rondoni - che ha portato la diplomazia Vaticana in tutto il mondo, una diplomazia di pace che ci costringe a domandarci oggi, in tempi di guerra, cosa vuol dire educare alla pace»; e la diplomazia, ha sottolineato il sindaco di Brisighella Massimiliano Pederzoli, «resta l'unico modo per risolvere le contese». «Una cosa di cui non c'è consapevolezza - ha ricordato il senatore Pier Ferdinando Casini - è che la Santa Sede e la diploma-

zia Vaticana sono una grande risorsa per l'Italia ed è anche grazie al suo ruolo che l'Italia ha peso nel mondo. Silvestrini - ha continuato Casini - ebbe un impatto significativo nelle relazioni internazionali, e nell'Ostpolitik in particolare, aprendo la strada a una maggiore cooperazione con i Paesi dell'allora blocco comunista».

Forte fu anche il legame con Benigno Zaccagnini ma sempre nella consapevolezza, ha aggiunto Casini, della «chiara distinzione tra Chiesa e politica». Una diplomazia, quella di Silvestrini, fondata sul pragmatismo del possibile e dell'ottenibile, che ottenne risultati importanti in fatto di uso pacifico dell'energia nucleare, di non proliferazione delle armi atomiche fino alla Ostpolitik, campo in cui Silvestrini sostenne il cardinale Casaroli (celebre la sua immagine del 'martirio della pazienza' a proposito delle trattative con i paesi Comunisti) di cui fu stretto collaboratore, per assicurare spazi e margini di libertà alla Chiesa nei paesi dell'Est.

Per il presidente emerito dell'Accademia degli Incamminati Antonio Patuelli, che ha ricordato la grande amicizia tra

Egisto Pelliconi (scomparso meno di un anno fa e più volte sindaco di Brisighella, oltre che consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Ravenna che nel 2021 aveva ricevuto il 'Vincastro d'Argento' conferito dall'Accademia degli Incamminati) e Achille Silvestrini, il cardinale «aveva una forte missione di sacerdote venendo da una Romagna attraversata dai conflitti anticlericali. La sua tesi di laurea fu sullo statuto costituzionale di Pio IX° e approfondì la complessità di far convivere il mondo civile con le regole religiose. Silvestrini - ha aggiunto il presidente dell'Abi e del gruppo La Cassa di Ravenna - fu anche uno degli artefici del nuovo concordato del 1974 che recepiva i principi della Costituzione repubblicana e quelli della chiesa post-conciliare e la sua nuova dottrina sociale della Chiesa nell'ambito di uno Stato laico». Infine, la senatrice Emma Fattorini (autrice del volume «Achille Silvestrini. La diplomazia della speranza», Morcelliana, Brescia 2023) ha ricordato come il 'cardinalone', così lo chiamava amichevolmente Federico Fellini, avesse un forte senso della vocazione sacerdotale senza essere clericale».

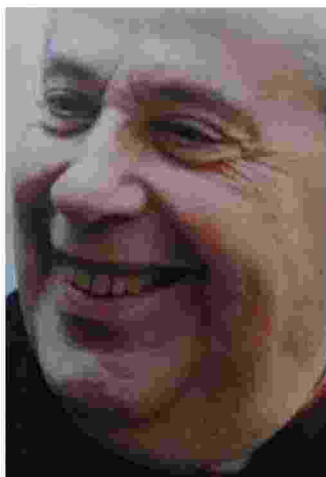
Giorgio Costa

LE PAROLE DI CASINI

«Apri la strada alla
cooperazione con i
Paesi dell'allora
blocco comunista»



La tornata dell'Accademia degli Incamminati (*Corelli*) A destra il cardinale Silvestrini, morto nel 2019



LE PAROLE DI PATUELLI

«Una forte missione di sacerdote, venendo da una Romagna con conflitti anticlericali»